

Soggetto: "Lingue di piume"
di Maeba Sciutti

Lankelot

SCIUTTI MAEBA
LINGUE DI PIUME
Mer, 02/01/2008 - 17:29 — [Francesco Smaldino](#)

La scrittura che accoglie il lettore che si avvicina a questo libro dal formato particolare (10x10 cm) colpisce immediatamente per la bellezza delle immagini usate, travolgenti, inconsuete, una spirale che avvolge e trascina dentro le pagine.



L'approccio poetico è estremamente originale e filtrato dagli occhi dell'autrice che "reinventa poeticamente il mondo", ricreandolo alla luce del proprio vissuto e della propria interiorità per poi ridonarlo modificato nella consistenza e nei toni. Un linguaggio pittorico, si potrebbe dire, ma la definizione risulterebbe riduttiva. La pittura, l'immagine, non è l'unico contesto di riferimento di questo testo. Emerge forte anche la prospettiva, il taglio particolare con cui ogni individuo osserva il mondo che lo circonda e che non può mai essere identico a un altro modo di guardare. Così la vista è il senso che domina prepotentemente su tutte le liriche, la chiave che guida l'autrice nell'interpretazione del proprio vissuto. Le parole come sguardo, contemporaneo o a ritroso, sul proprio mondo, con la sofferenza di chi riconosce il limite del non poter andare oltre la propria finitezza rimanendo nell'impossibilità di abbracciare il tutto.

Toni dal candore quasi infantile:

"...Onde di polpa saltellano a far arrossire un cuscino di petali verdi e languori profusi come anomalie, verseggianti, esordi mai scritti. Scrostarsi dal muro era un ciondolare inconsueto di succo di fragola, leccata, sulla punta di un dito mentre lei occhieggiava i suoi pensieri sventolarsi in frantumi, fuori dal guscio..."

si uniscono a momenti in cui si sente, forte, un senso di disagio sempre scolpito con immagini di estrema eleganza, originalità e bellezza:

"...Allora si vedeva stridula, riflessa nel sonno di mobili e tubetti di colori spremuti, in fremiti di polvere rallentati, negli abbracci immaginati sullo stipite di una finestra - ché immaginarla felice era alcolizzarsi di sogno inevitabile, intransitivo.

Erano solo risse d'acqua senza sorgente ad inzupparle un fiato senza spiegazioni da diluire..."

ARPANet - Ufficio Stampa

Soggetto: "Lingue di piume"
di Maeba Sciutti

Il libro è diviso in tre sezioni ognuna delle quali è aperta da un inserto in tessuto a ricordare la fonte d'ispirazione che è parte integrante di questo esito poetico. I tessuti (pizzo/seta-organza-tulle/velluto) simboleggiano un cammino progressivo dell'io che va dai suoi aspetti più manifesti a quelli più velati e criptici. La prima sezione è aperta da un inserto in pizzo ed è costituita da liriche che parlano in modo diretto al lettore:

*"...Crescevo così
con sogni d'organza a frusciare nel vento
e tintura d'inchiostro
su cui svicolare i pensieri..."*

La seconda sezione (seta-organza-tulle) segna un progressivo velarsi della persona dietro a veli metaforici:

"...Era candido coprirsi le spalle di uno scialle viola ed immaginare le costole come sporgenze di fiore incantandosi ad inseguire col mignolo la curva morbida del ginocchio e quella sinuosa di un petalo, marmorizzato, su un grappolo di quiete. Allora toccava lingue di linfa e di ossa le parlava solo il respiro..."

E la terza è caratterizzata da liriche più ermetiche, criptiche, oscure, simboleggiate dal velluto come trama spessa che copre la pelle e l'anima:

*"Baciava l'aria di corse come sciame di parole e candori da far innamorare. Mancavano congiunture in fila di mattonelle ad indicare la linea da seguire e un fermaglio di tempo la osservava libero e truccato di rimmel, quasi un post-it in tinta di muro da disegnare di armonie o di caviglie irrigidite lungo il fremito di un dissapore.
Una losanga di vortice le si apre fra gli occhi colpevolizzandole l'umore e si rifugia a scalpellare bisbigli in sospensione mentre si inzucchera i polpastrelli, ché la curva delle labbra silenziose almeno sia distratta dal suo sapore."*

Nell'insieme questo libro prezioso dispiega una voce poetica nuova e potente, ricca di inclinazioni e di spunti da analizzare e che sembra possedere il merito di avere un marchio, una connotazione propria che la rende inconfondibile.

EDIZIONE ESAMINATA e BREVI NOTE

Maeba Sciutti (Rimini, 1977), poetessa e scrittrice italiana. Vive in provincia di Rimini.

Ha pubblicato le sillogi "Cristalli di Fiato", Liberodiscrivere Edizioni e "Lingue di Piume", MiniCONCEPTS Moda, ARPANet Edizioni.

Edizione esaminata: [miniCONCEPTS Moda // Lingue di piume, ARPANet \(2007\)](#).

Approfondimento in rete: [miniCONCEPTS Moda // Lingue di piume, Rapsodie Invernali](#).

ARPANet - Ufficio Stampa